

DOPO L'11 SETTEMBRE

SUL FUTURO DEL MONDO

Un mondo migliore, un mondo finalmente unito. È questo l'ideale che Luigi Sturzo auspicava nel 1946 nel suo libro "Nazionalismo e Internazionalismo". Questo ideale si potrà realizzare in un lontano domani, quando tutti gli uomini avranno la stessa fede nei valori morali della società.

Non è dato agli uomini prevedere ed evitare tutti i mali che incombono sul mondo, così come non è loro dato di stabilire la perfetta felicità nel mondo. Agli uomini è dato solo di contribuire al bene e di rimediare agli effetti del male; tutta la nostra attività, sia individuale che collettiva, si sviluppa entro questi stretti limiti.

Ho spesso sostenuto che la prima guerra mondiale poteva essere evitata o dilazionata di molti anni, se soltanto il governo di Londra avesse detto chiaramente al governo di Berlino che sarebbe intervenuto, se la neutralità del Belgio fosse stata violata. Ciò era doveroso fare, poiché il Regno Unito era uno dei garanti internazionali della neutralità di quel paese. Quel passo non fu fatto, per motivi che

la storia diplomatica ha già spiegato. **Ma venisse tale omissione da colpa o da debolezza, la sua conseguenza fu appunto la guerra mondiale.**

Lo stesso può dirsi della seconda guerra mondiale. Il clima di guerra cominciò il giorno in cui i governi della Francia e Gran Bretagna permisero che Hitler, nel marzo del 1936, marciasse sfacciatamente, con un atto militare, nella zona smilitarizzata del Reno e vi costruisse la linea Sigfrido.

Lo stesso potrà dirsi della terza guerra mondiale (se e quando scoppierà) ricordando il primo gesto di imprevidenza, debolezza o complicità servito ad aprire la serie di atti dalla cui combinazione potrebbe scaturire un nuovo conflitto.

A mio avviso, tale serie si è

aperta il giorno in cui gli Alleati hanno accettato il primo veto di Mosca, che ordinava loro di astenersi dall'inviare truppe nei Balcani, limitandosi alla Grecia, se lo desideravano. A questo atto sconsigliato ne sono legati altri tre: il patto anglo-russo del maggio 1942, che stabiliva il principio delle zone di influenza; poi, e di conseguenza, l'impedimento all'occupazione di Praga da parte del generale Patton con truppe americane; infine, l'assenso alla separazione di Trieste dall'Italia, e, al fine di non darla alla Jugoslavia, la proposta di quella mostruosità che è il "territorio libero", dagli abitanti dell'Istria chiamato Topolinia.

In sostanza, la linea Stettino-Trieste che oggi divide l'Europa è stata tracciata da Roosevelt e Churchill, ai quali la storia attribuirà la responsabi-

Luigi Sturzo

(Brano tratto da "Nazionalismo e Internazionalismo" pag. 328-330, Opera Omnia, Vol. X, a cura dell'Istituto Luigi Sturzo).

Non è dato agli uomini prevedere ed evitare tutti i mali che incombono sul mondo, così come non è loro dato di stabilire la perfetta felicità nel mondo.

Agli uomini è dato solo di contribuire al bene e di rimediare agli effetti del male; tutta la nostra attività, sia individuale che collettiva, si sviluppa entro questi stretti limiti.

Per raggiungere l'ideale di un mondo unito, dobbiamo passare attraverso lo stadio dei due mondi, così come gli attuali due mondi sono stati raggiunti attraverso lo stadio degli stati nazionali, mentre gli stati nazionali furono raggiunti attraverso lo stadio delle monarchie e dei principati, delle città libere, dei piccoli ducati e marchesati, nei quali il mondo del medioevo e della rinascenza era diviso, fino alle rivoluzioni francese e americana.

lità maggiore per la presente situazione e per le origini diplomatiche e politiche di una possibile terza guerra mondiale. **Ciò nonostante, la terza guerra mondiale può ancora essere evitata se l'America porta a buon fine la ricostruzione politica ed economica dell'Europa occidentale, basandosi soprattutto sulla Francia e sull'Italia, e non cede alle minacce e alle insidie della Russia, e se, d'altro lato, essa tiene alti i principi stabiliti nelle Nazioni Unite ed è in grado di assicurare l'abolizione del diritto di veto per tutti i Cinque Grandi.**

Un'organizzazione internazionale è necessaria. Quella attuale, con tutti i difetti di una Carta mal accomodata, può essere uno strumento di pace a due condizioni: **primo, che tutti gli stati membri siano egualmente soggetti alla legge internazionale, senza il privilegio del veto; secondo, che i principi di morale internazionale e di giustizia siano resi effettivi da tutti gli stati membri.**

Gli stati che non accettano il principio di una legge uguale per tutti devono cessare di appartenere alle Nazioni Unite. Non è da anticipare che la Russia voglia lasciare l'organizzazione, ponendosi in opposizione con il mondo intero. Anche supponendo che lo faccia, e che con lei vadano i suoi satelliti, **non c'è da temere una terza guerra fin-**

ché gli altri stati rimangono uniti.

Per raggiungere l'ideale di un mondo unito, dobbiamo passare attraverso lo stadio dei due mondi, così come gli attuali due mondi sono stati raggiunti attraverso lo stadio degli stati nazionali, mentre gli stati nazionali furono raggiunti attraverso lo stadio delle monarchie e dei principati, delle città libere, dei piccoli ducati e marchesati, nei quali il mondo del medioevo e della rinascenza era diviso, fino alle rivoluzioni francese e americana.

Il dinamismo dell'organizzazione politica del mondo non può essere fermato a volontà. Esso è intrinseco al moto interno della socialità umana, e si sviluppa secondo il grado di civiltà e di mezzi normali, con alternanza di costumi, leggi e forza.

Spetta agli uomini civili dar preponderanza alla ragione piuttosto che all'istinto, e superare la cieca fiducia evocata dalla forza, accettando la risposta della legge morale.

Tutto ciò sarebbe impossibile senza una qualche forma di autorità internazionale capace di fare leggi, di difendere la giustizia e di affermarsi anche con la forza. **Un'organizzazione internazionale senza il sostegno della forza sarebbe inefficace e di ingombro.**

Gli Stati Uniti d'America sono

oggi la potenza guida del mondo, ma devono superare lo stadio di reciproca diffidenza e di debolezza centrale, che caratterizzava la politica americana dell'ultimo quarto del secolo diciottesimo. Allora essi dovevano far fronte alla secessione degli stati del sud. **Washington e Lincoln** sono i nomi di due grandi uomini che caratterizzano due momenti storici di primaria importanza per l'America e per il suo mondo. **Le guerre sono imposte dalla situazione, ma ci sono guerre di liberazione e di giustizia.**

Le cose che contano nella vita personale e in quella collettiva sono i valori morali. Fra tali valori vi sono il sacrificio e la morte, sia perché essi elevano il tenore di vita sia perché sono i veri valori, in grado di generare pace, tranquillità e sicurezza nella società umana.

Un mondo unito è oggi un bel sogno il cui compimento può venire solo in un lontano domani; dobbiamo aver fede in esso, come un grande ideale che può diventare realtà solo se gli attuali componenti del futuro mondo unito avranno la stessa fede nei valori morali della società (che sono in realtà valori cristiani), e nella preminenza della giustizia sull'opportunità e della legge sulla forza. Solo così può essere evitata una terza guerra prossima o remota.